LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 14-15 Ottobre 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 245 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la processione - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 40-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La Germania ha deciso di ritirarsi dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo

BERLINO, sabato, sera.

Si annunzia ufficialmente che la Germania ha deciso di ritirarsi dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza internazionale del disarmo.

(*United Press*).

Le proposte inglesi sul disarmo esposte da Simon

Ginevra, sabato sera.

Appena aperta la seduta ha preso la parola il Ministro inglese degli Esteri, Simon, per un importante comunicazione, che era ansiosamente attesa e il cui contenuto è stato immediatamente comunicato al Governo tedesco a Berlino, il quale annuncierà pubblicamente l'atteggiamento ufficiale della Germania, non appena avrà avuto l'agio di considerare la questione come l'argomento lo richiede.

Simon ha dichiarato che i rappresentanti del Governo britannico hanno avuto ripetute conversazioni coi delegati della Germania, dell'Italia, della Francia e dell'America, durante le quali si sono convinti che la discussione del progetto di MacDonald deve essere ripresa.

Per desiderio però di parecchie Potenze il periodo di cinque anni, prima proposto, deve essere esteso a otto anni. All'espiro di tale periodo tutte le misure di disarmo per quanto riguarda il materiale pesante dovranno essere compiute e stabilito il principio dell'eguaglianza, in quanto compatibile con la sicurezza. Tale situazione dovrà essere ottenuta gradualmente.

Una volta adottata tale convenzione nessun Governo fabbricherà più alcun'arma appartenente alle categorie di quelle che dovranno essere distrutte.

Energica smentita tedesca al piano d'invasione della Svizzera

Parigi, sabato sera.

In seguito alla pubblicazione da parte di alcuni giornali francesi della notizia che lo Stato Maggiore generale tedesco stia elaborando piani per l'invasione della Svizzera, l'Ambasciata germanica a Parigi ha diramato il seguente comunicato:

« L'idea che la Germania disarmata, che è stata privata anche delle specie più elementari di armi difensive, possa avere simili progetti è tanto assurda che si potrebbe risparmiare ogni smentita. Ma di fronte alle ripetute asserzioni che la Germania, intenda invadere la Francia attraverso la Svizzera, si dichiara recisamente che simili supposizioni sono prive di ogni fondamento. E' evidente che esse perseguono lo scopo di seminare il dubbio sulla sincerità del desiderio della Germania di mantenere la pace e di sottominare il diritto tedesco alla parità degli armamenti ».

ALLA CORTE SUPREMA GERMANICA

Come si è svolto l'incendio al Reichstag

Berlino, sabato sera.

Il processo per l'incendio del Reichstag è oramai giunto alla sedicesima udienza. Il presidente comunica di aver ritirato i biglietti di entrata a quattro avvocati esteri che hanno inviato all'avvocato difensore degli imputati bulgari una lettera contenente ingiurie contro i funzionari di polizia e il giudice istruttore. Continua poi l'interrogatorio dei testi. L'ispettore Heranovitz attesta che l'impianto dell'aula delle udienze sia stato ricoperto di materiale facilmente infiammabile che i pompieri abbiano dovuto allontanare.

Klotz, sottufficiale dei pompieri, depone di essere stato avvertito alle 21,15. Accorse immediatamente con la sua squadra, ma non potè mettere in azione le pompe che alle 21,27, quando non era più possibile salvare l'aula che era tutta un braciere. Il teste dichiara che nessun giornalista, in tali condizioni, ha potuto entrare nell'aula.

Wald, sottufficiale dei pompieri di un'altra squadra che arrivò poco dopo, depone analogamente al teste precedente. Egli smentisce recisamente che anche alle 23 si sia esportato materiale infiammabile dall'aula. Ai lavori di spegnimento parteciparono soltanto i pompieri ed è assolutamente falso che nell'edificio del Reichstag si trovassero distaccamenti d'assalto nazionalsocialisti.

L'America esalta il genio di Marconi

La più recente fotografia del Grande Scienziato Marconi mentre parla al Congresso dell'American Legion.

South Bend, sabato mattino.

Il Consiglio Accademico dell'Università di Notre Dame, che è uno dei maggiori atenei degli Stati Uniti, ha deciso di onorare Guglielmo Marconi, conferendo la laurea di Giurisprudenza *honoris causa*, al grande scienziato. La solenne cerimonia si svolgerà oggi, con la partecipazione dell'intero Corpo accademico.

Il popolo dei Mormoni per scrupolo religioso resterà « asciutto »?

Washington, sabato mattino.

Gli avversari del proibizionismo possono essere contenti: ancora tutte le votazioni nei vari Stati della Confederazione circa la proibizione dell'alcool risultarono loro favorevoli; nemmeno un anno dopo l'elezione di Roosevelt la sorte del proibizionismo sarà segnata.

Roosevelt fu eletto Presidente l'8 novembre; e il 7 novembre prossimo voteranno circa la proibizione tanti Stati quanti occorrono perchè si abbia almeno la necessaria maggioranza di tre quarti di tutti (36). Voteranno ancora 33 Stati.

Il colpo mortale al proibizionismo sarà vibrato al « nobile esperimento » (come lo chiamò Hoover) dalla votazione dei seguenti sei Stati: North Carolina, South Carolina, Pennsylvania, Kentucky, Ohio ed Utah. Certo, anche a voto avvenuto non si può dire con certezza matematica quale esso sarà; ma ancora tutti gli Stati che votarono, senza eccezione, si pronunciarono per l'abolizione del proibizionismo, e per quanto è umanamente possibile prevedere si può contare che anche questi sei — uno forse eccettuato — voteranno « umido ». Se anche l'uno o l'altro dovesse restare « asciutto », non dovrebbero ad ogni modo mancare i voti dei tre Stati che ancora occorrono per raccogliere la voluta maggioranza di tre quarti.

La Carolina del Nord, ch'era « asciutta come un osso », nelle ultime elezioni senatoriali fece cadere un candidato « asciutto » eleggendone uno spiccatamente « umido ». Nella Carolina del Sud il partito repubblicano, che in passato rappresentava la tendenza « asciutta », fu sempre assai debole; al grido revulsivo per Roosevelt è prevedibile vi trionfino gli umidi.

Il Kentucky è la patria del whisky americano, un tempo famoso, è lo Stato in cui esistono le maggiori distillerie e che ritrarrebbe i maggiori vantaggi immediati dalla soppressione del proibizionismo. Non v'è quindi dubbio ch'esso voterà contro questo. La Pensilvania era anch'essa una grande produttrice di whisky, e sebbene abbia eletto un Governatore « asciutto », nella persona di Gifford Pinchot, dovrebbe votare per l'abolizione. Nell'Ohio l'opinione pubblica è già da mesi così « umida », che si ritiene poter presagire almeno il doppio di voti « umidi » rispetto agli « asciutti ».

Un posto a sè ha lo Stato dei Mormoni, l'Utah. La fede vieta ai Mormoni l'alcool, e il vincolo religioso era così forte per la popolazione, che nel marzo la birra fabbricata (col 3,2 per 100 d'alcool) ammessa dalla legge federale non fu permessa nell'Utah. Ma, questo è circondato da Stati tutti « umidi », ciò che favorisce il contrabbando dell'alcool ed ha per effetto che in ogni città, ad onta del divieto, si vi trovano alcoolici in vendita. Può darsi che anche nella grande votazione popolare del 7 novembre l'Utah rimanga « asciutto ».

Le votazioni del 7 novembre non saranno referendum diretti circa la proibizione, ma, secondo il sistema elettorale americano, si eleggeranno in quella data quei delegati che, alla loro volta, si riuniscono a Stato per Stato in « Convenzioni » per emettere il loro voto.

Molti designano già il 5 dicembre di quest'anno quale data della fine del proibizionismo, perchè entro quel giorno saranno probabilmente votato contro le 36 Convenzioni richieste. Pochi giorni addietro il Ministro della Giustizia Cummings annunziò che per la soppressione della proibizione, dopo avvenute le votazioni, non occorreranno altre formalità.

La marcia dei ribelli al Siam

I sobborghi di Bangkok sgombrati dalla popolazione

Londra, sabato sera.

Le forze ribelli, che hanno ieri occupato Daumuang, quartiere centrale delle forze aeronautiche nazionali, stanno marciando contro la Capitale e si prevede portanto come prossimo uno scontro decisivo. Altre truppe provenienti da Korat, località lontana da Bangkok 8 ore di ferrovia, sono in marcia alla volta della Capitale. Lo stesso fa un altro grosso gruppo di armati al comando di un membro della Famiglia reale, il Principe Bovaradej.

Si teme però, che i combattimenti si estendano anche nell'interno della Capitale. Varie case di commercio sono chiuse e le banche e le Legazioni sono sorvegliate. Agli abitanti dei sobborghi è stato chiesto di sgombrare le loro case.

Vi sarebbero numerosi feriti in seguito a piccoli combattimenti.

L'attuale rivolta è la quarta avvenuta negli ultimi 16 mesi. Nel giugno 1932 una rivoluzione scoppiò improvvisamente allo scopo di sostituire la monarchia costituzionale a quella assoluta. I rivoltosi agirono con notevole abilità, approfittando anche allora dell'assenza di Re Prajadhipok dalla Capitale. Tre giorni dopo il colpo di Stato il monarca era costretto a elargire una nuova Costituzione, in virtù della quale il potere legislativo ed esecutivo passava nelle mani del popolo e veniva esercitato costituzionalmente dal Re, dal Senato, dal Comitato del partito popolare e dalle Corti di Giustizia; la legge sulla successione al trono veniva mantenuta senza variazioni. Questa prima rivoluzione fu organizzata dal Partito popolare, che comprende in prevalenza membri dell'Esercito e della Marina. Principi, Principesse, ministri e alti ufficiali furono tenuti come ostaggi finchè il Re non si decise a riconoscere il cambiamento di regime.

Nell'aprile scorso un colpo di mano fu tentato, nel Consiglio di Stato, da una minoranza che voleva instaurare il regime comunista. Il Re però ebbe la meglio: disciolse l'assemblea e ne nominò una nuova. Il 23 giugno scorso infine il comandante in capo dell'Esercito siamese sciolgliava d'autorità il Consiglio di Stato e arrestava i principali ministri, dichiarando che avrebbe provveduto alla formazione dell'assemblea secondo i principi stabiliti nella Carta costituzionale. Il Governo fu costretto a dimettersi e il Sovrano nominò il generale ribelle capo di un nuovo Governo: la vita pubblica riprese il suo ritmo normale, che ancora una volta è stato adesso interrotto.

Il malcontento operaio minaccia di provocare nuovi disordini a Cuba

L'Avana, sabato mattino.

La rivoluzione cubana, che potrebbero apparire semplici lotte tra partiti per la conquista del potere, sono in realtà l'espressione di rivolgimenti sociali che sembrano appena avviati. Nè sono fenomeni isolati, chè anzi sono intimamente connessi con l'evoluzione dei due paesi cui appartiene in passato Cuba, oggi indipendente e che ne possono in un certo senso considerare le « metropoli », cioè la Spagna e gli Stati Uniti.

I cubani conservano l'abitudine di considerare con particolare interesse gli avvenimenti di questi due paesi, e così la rivoluzione spagnola come il rivolgimento economico degli Stati Uniti sotto Roosevelt hanno prodotto su di loro profonda impressione. Gli operai e contadini cubani, di fronte a tali avvenimenti, non cessarono di chiedersi, in questi ultimi anni e mesi, perchè nulla trattasse in Cuba, e ora sembra vogliano suscitare con la violenza cambiamenti analoghi a quelli di Spagna e di America.

Si dice che Cuba si trovi sotto influenze comuniste. Dalla caduta di Machado in poi, si manifestò a parecchi comizi comunisti, e l'impressione più forte fu quella della scarsità d'affluenza del pubblico, dell'evidente mancanza d'avvenire del movimento comunista in Cuba. A parte qualche giovane, negri e mulatti, nessuno pareva aver interesse per tali adunate.

Certo, nella parte dell'isola opposta all'Avana, nella provincia d'Oriente, si ebbero molti operai, che furono qualificati comunistici. Ma pare che possano piuttosto paragonarsi ai disordini che scoppiano di tanto in tanto fra i sindacalisti catalani e fra i contadini di Andalusia e d'Estremadura, cioè tra gente che, stretta dal bisogno, si lascia andare a volta a saccheggi di negozi di viveri.

Nessuno più dei politicanti vecchio stile di qui stupisce dei moti cubani. Essi erano avvezzi a organizzare le loro piccole rivoluzioni, dove un partito e una coalizione ne scacciava un'altra dalle cariche, mentre la massa del popolo continuava per la sua strada.

In alcuni ambienti si è del parere che non si sarebbe mai giunti all'agitazione odierna e allo spargimento di sangue delle scorse settimane se il Presidente de Cespedes non fosse stato rovesciato. Ma il fatto stesso che fu rovesciato mostra abbastanza chiaro che la sua posizione era insostenibile. E ciò per una ragione che, a quanto pare, latifondisti orlundi spagnoli e industriali americani seguitano ad ignorare a Cuba: che cioè gli operai cubani, mossi conto della propria forza attraverso la sciopero generale all'Avana e attraverso l'unione con studenti, soldati e altri ceti, si ribellano contro le vecchie condizioni di salario e d'orario di lavoro. La gran maggioranza di tali operai e agricoltori non pare voglia provocare un radicale cambiamento degli ordinamenti sociali; ciò ch'essa vuole è un miglioramento — forse nemmeno ingente — delle condizioni di lavoro, che, al paragone di parecchi paesi civili, non sono certo floride.

Grandioso successo in Olanda di un concerto diretto dal maestro Respighi

Helsingfors, sabato sera.

Ieri sera ha avuto luogo dinanzi ad un folto e scelto pubblico, fra cui si notavano il Ministro d'Italia e personalità diplomatiche, un concerto sinfonico con musica del maestro Respighi, diretto dall'autore. Il concerto ha avuto un grandioso successo ed ha dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni e ammirazioni per l'Italia.

Un discorso di Roosevelt contro gli imperialismi che minacciano la pace

Washington, sabato mati.

In un discorso pronunciato alla Radio in occasione della riunione annuale di studiosi di problemi politico-economici, il Presidente Roosevelt ha accennato ai problemi della pace mondiale non è in alcun modo minacciata dagli Stati Uniti, che non cercano alcun ingrandimento di territorio a spese dei Paesi vicini.

« Come Nazione — ha detto il Presidente — noi siamo assolutamente contro la guerra; possiamo dire di più ed affermare che la grande maggioranza degli abitanti del mondo nutre gli stessi sentimenti. Le minaccie alla pace del mondo vengono soltanto da quei popoli che hanno desideri imperialistici di espansione e di dominazione.

« A me sembra chiaro — ha soggiunto Roosevelt — che soltanto per mezzo di una costante educazione e con l'esaltazione degli ideali della pace si possa riuscire a mettere in linea con la maggioranza coloro che ancora vogliono l'imperialismo ».

Al riguardo del boicottaggio economico deliberato dall' « American Federation of Labor », il Presidente della Federazione stessa, Green, ha dichiarato che tale boicottaggio potrebbe essere applicato praticamente nei confronti di parecchi Paesi, ma, in effetto, colpirà soltanto i prodotti tedeschi.

Nel discorso di chiusura del Convegno Green ha riaffermato il diritto alla libertà di sciopero ed ha criticato l'atteggiamento assunto contro tale libertà dal Generale Johnson Capo dell'N.R.A., e da altri esponenti del Governo.

76.044 operai impiegati nei lavori di bonifica integrale

Roma, sabato sera.

Il Sottosegretario per la bonifica integrale ha trasmesso a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati:

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 1° ottobre numero 76.044 operai. Il maggiore impegno di mano d'opera si è avuto nel Lazio, con 20611; nell'Emilia, con 11858; nella Calabria, con 8884; nella Toscana, con 5319; nella Campania, con 4906; nella Sardegna, con 4813; nel Veneto, con 4583; nelle Puglie, con 4284.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, sabato sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario federale, il Direttorio del Fascio di Lucca e il Direttorio federale della provincia, che gli hanno riferito sulla locale situazione politica.

Il Capo del Governo ha ricevuto poi, presentati dal sen. Raineri, sessanta cavalieri del Lavoro, venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione.

Un messaggio al Duce del Direttorio nazionale del « Nastro Azzurro »

Roma, sabato sera.

Il Direttorio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro ha inviato il seguente messaggio a S. E. il Capo del Governo:

« I decorati al Valore che Voi, Duce, chiamate all'alto onore della Via dei Trionfi, mentre rivivono l'orgoglio del passato guerriero che li rende degni dell'ambito privilegio, rivolgono il pensiero ai combattenti tutti che con essi divisero il dovere fino al sacrificio, ed innalzano le aure insegne nel cielo di Roma, fatto luminoso dalla fiamma della Vostra passione, per consacrarvi, con animo grato e devoto, alle nuove glorie della Patria. — *Starace, Rossi, Pellizzari, Lissia, Del Vecchio, De Cesaris, Barbieri* ».

La statistica dei disoccupati nel mese di settembre

Roma, sabato sera.

La statistica della disoccupazione compiuta in base alle direttive del Capo del Governo sulle rivelazioni degli uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali della economia corporativa alla periferia, e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà, per il mese di settembre, i seguenti risultati:

Invece di 888.860 disoccupati esistenti al 31 agosto scorso al 30 settembre, si registrano 907.463 disoccupati, dei quali 701.309 uomini e 206.154 donne.

Tale numero suddiviso per compartimenti risulta come segue:

Piemonte 82.397, Liguria 28.896, Lombardia 232.995, Venezia Tridentina 10.360, Venezia Euganea 141.320, Venezia Giulia e Zara 40.505, Emilia 88.275, Toscana 48.251, Marche 12.882, Umbria 6.310, Lazio 33.003, Abruzzi e Molise 9.764, Campania 43.690, Puglie 34.047, Lucania 5.297, Calabria 38.677, Sicilia 35.731, Sardegna 15.060.

Suddividendo per categoria, risulta così: Agricoltura (salariati, braccianti e mezzadri specializzate) 179.054; Industrie estrattive 24.495; dell'alimentazione 17.300; siderurgica, metallurgici e meccanici 104.210; edilizia e stradali 257.133; idrauliche del gas ed elettriche 8.836; tessili e dell'abbigliamento 114.639; del legno (arredamento) 46.514; chimiche e del vetro 23.105; carta e stampa 12.563; dello spettacolo 14.270; esercizi pubblici 26.174; aziende commerciali 55.048; aziende private e di comunicazioni 24.120.

In confronto delle risultanze inerenti al 31 agosto 1933 vi si rileva quindi un aumento nel numero dei disoccupati di:

uomini 6.273, donne 12.630.

e cioè un totale di numero 18.903.

Nel settembre 1932 si avevano 949.408 disoccupati; la cifra attuale segna pertanto una differenza in meno di 41.945.

Il giubilo di Bolzano per l'annunciata visita del Duce

Bolzano, sabato sera.

La notizia ufficiale della visita che il Duce ha promesso di fare a Bolzano è stata accolta col più vivo giubilo dalle Camicie Nere e dalla popolazione tutta, impazienti di esprimergli la loro devozione e la profonda loro riconoscenza.

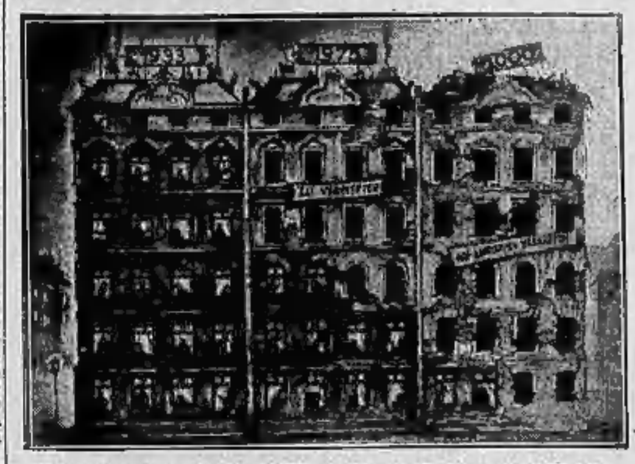
Il Segretario federale, interprete del sentimento generale, ha telegrafato al Segretario del Partito che la giovanissime Camicie nere, i fascisti anziani, i dopolavoristi e gli iscritti nelle organizzazioni sindacali, sentitasi per l'annuncio della visita, levano entusiastiche alte acclamazioni cui fa eco la voce potente dell'intero popolo della città. Ieri sera le Camicie nere di Bolzano, adunatesi alla Casa del Fascio, hanno percorso le vie cittadine con musiche, inneggiando al Duce e cantando gli inni fascisti.

Grido d'allarme tedesco per la crescente denatalità

E' di ieri l'alto, severo mònito lanciato dal *Popolo d'Italia* davanti al grave pericolo rappresentato dalla denatalità. La politica demografica del Fascismo viene ora seguita anche nella Germania hitleriana. Riproduciamo qui alcuni interessanti disegni pubblicati dalla *Berliner Illustrierte Zeitung*, a illustrazione di un articolo dal titolo « Soll Deutschland austerben? » (Potrà estinguersi la Germania?).

La linea della nascite e dei decessi in Germania, nella impressionante prospettiva del giornale berlinese.

Germogli in campagna: *ogni 5 unioni matrimoniali si contano 10 bambini. E' poco, ma sempre meglio che nella velenosa « grosstadt », nella città tentacolare: ogni 5 unioni, 5 bambini. « Orici delle nascite, morte dei popoli... ».*



Visione paurosa: 1933 - 1975 - 2000. *A Berlino, i 4.200.000 abitanti odierni saranno ridotti a 2 milioni nel 1975 ed a 4000 nel 2000. Sulla maggior parte degli edifici non si leggerà nemmeno più: « Zu ver mieten » (« Si affitta »), ma « auf abbruch zu verkaufen », cioè (« cedesi per demolizione »)*

Medici di tutto il mondo convocati a congresso per lo studio del cancro

Madrid, sabato sera.

Medici insigni d'ogni parte del mondo si raduneranno qui il 25 ottobre, all'inaugurazione del Congresso internazionale per gli studi sul cancro. Vi saranno presentate relazioni intorno alla lotta clinica e sociale contro il morbo. Il Presidente Alcalà-Zamora presenzierà l'inaugurazione.

Venticinque nazioni manderanno i loro più autorevoli specialisti al Congresso, compresi paesi d'oltremare, come l'Argentina, l'Uruguay, il Perù, la Colombia, il Nicaragua, gli Stati Uniti e il Giappone. Tra i nomi degli scienziati inscritti al Congresso si notano: per *l'Italia*, Fichera, Gallenga, Pentimalli; per la Francia, Roussy, Jeanneney, Rechou, Portmann, Godart; per la Germania, Wintz, Fischer-Wasels, Borst, Keyser, Holthusen, Hohlfelder e Lasnitzki; per la Svizzera, Guggisberg, Pittaluga, Schinz, Cesari e Pittad; per gli Stati Uniti, Ewing e Grant.

Il Governo russo regala due automobili... a Ford

Mosca, sabato sera.

Senza voler recar nottole ad Atene, l'Unione dei Soviets si propone di far presente a Ford di due « Ford ». Si tratta di due macchine uscite non già dalle officine Ford, ma dalla fabbrica russa che sorge a Gorki, sul modello delle fabbriche di Ford e per la produzione di copie esatte dei modelli Ford.

Grande prevalenza femminile nell'elettorato spagnuolo

Verso una larga amnistia

Madrid, sabato sera.

Alle elezioni delle Cortes stabilite per il 19 novembre parteciperanno per la prima volta le donne. Ciò è molto importante anche perchè secondo le statistiche il numero delle donne aventi diritto di voto è di gran lunga superiore a quello degli uomini. Così per esempio a Madrid sono elettori 217 mila uomini e ben 262 mila donne, a Barcellona 267 mila uomini e 333 mila donne, a Siviglia 57 mila uomini e 68 mila donne. Nei circoli politici si ritiene che questo fatto possa aver per conseguenza grandi sorprese.

Il Governo intanto ha deciso di preparare un vasto progetto di amnistia politica, da presentarsi alle Cortes appena si riuniranno. L'amnistia, quantunque molto larga, non sarà però applicata ai militari, ai funzionari dello Stato e a coloro che parteciparono alla rivolta del 10 agosto 1932.

Undici morti in una battaglia fra briganti e polizia turca

Istanbul, sabato sera.

Il brigantaggio non è ancora del tutto scomparso in Turchia, come lo dimostra un vero combattimento impegnato tra la polizia e un gruppo di banditi che scorrazzavano razziando per l'Anatolia orientale. La vittoria rimase alla forza dell'ordine. Undici briganti, fra cui anche il capo, sono stati uccisi, e quattro fatti prigionieri.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Nella riunione odierna si è avuto un seguito del movimento di reazione effettuato ieri dalla quota in generale. La depressione si è maggiormente verificata nel primo periodo. In seguito l'intonazione è migliorata e le quotazioni si sono risollevate dai minimi per chiudere poco discoste dai prezzi più alti segnati.

Rendita e Consolidato hanno perso una discreta frazione, dal listino precedente, per quanto non eccessiva se si considera il cammino percorso dai due titoli.

I valori industriali invece non hanno ceduto che all'inizio per ritornare in seguito al livello precedente, anzi con qualche minima miglioramento per Sip, Fiat, Viscosa, Acqua Potabile e Navigazione.

Nei cambi in ripresa dollaro e sterlina.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	90 30	89 625
100	Id. f. c.	90 40	89 90
100	Consol. 5 % c.	94 10	93 65
100	Id. f. c.	94 375	93 90
100	I.R.I. 4,50 %	490 —	487 —
500	Torino 5 % c.	503 —	502 —
500	Torino 5% c.	496 —	496 50
500	S. Paolo 5 %	502 —	502 50
500	S. Paolo 3,50%	457 —	458 —
500	Ferrov. 3 %	350 —	344 50
500	Elet. Ier. 4,50%	488 50	488 —
100	B.T. Nov. 1936	101 40	101 35
100	B.T. Nov. 1940	105 —	104 90
100	B.T. Nov. 1941	105 —	104 90
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Id. 6 %	— —	— —
1000	B.cs d'Italia	1725 —	1722 —
500	Banca Comm.	997 —	995 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	553 —	554 —
500	Mediterranea	495 —	493 50
500	Marsigliesi	610 —	609 —
250	Lloyd Sab.	42 —	42 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	172 —	173 50
10	Italiana Gas	11 95	12 —
50	Stige	89 25	89 —
250	Elettr. A. I.	79 —	78 75
125	Sip	30 50	31 —
200	Terni	147 50	149 —
100	F. C. E.	71 75	72 —
500	Savigliano	508 50	512 —
200	Nebiolo	104 50	104 50
150	Banchiero	152 50	152 —
80	Tedeschi	70 —	70 —
200	Fiat	250 50	251 —
50	Monte Amiata	35 —	35 50
100	Montecatini	115 —	116 50
100	Olcement	133 —	132 50
200	Monteponi	214 —	213 —
25	Schlapparelli	5 1/8	5 —
100	Mira Lanza	85 —	85 —
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	397 —	400 —
100	Florio	38 50	37 25
200	Viscosa	178 25	179 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	Lane Borg.	— —	1190 —
200	Beni Stabili	211 —	210 —
100	Cartiera Ital.	97 50	98 —
500	Cart. Burgo	115 —	114 5/8
25	Piltaluga	4 50	4 50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,40; Londra 69,50; Svizzera 367,75; New York 13,10.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Indeciso e pesante all'apertura, il mercato ha chiuso poi animato e con disposizioni migliori. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50, che era declinata a 89,45, raggiunge il 90 per terminare a 89,75, ed il Consolidato 5% da 93,50 a 94 per cento, a 93,95 per fine corrente mese.

Nei valori azionari attivo e fermo l'intero comparto Alimentari. Fiat da 248 a 250,50, 250; Meridionali a 508, 509; Rubattino da 175 a 178; Adamello a 134, 138, 134,50; Montecatini 115,60, 116,50, 116; Stampati da 523 a 528, Linì da 161 a 164; Pecchetti 50,50, 51,25; Safa 177, 178,50; Cementi da 346 a 347; Bani Stabili da 207,50 a 209, 208,50.

Il rimanente rimane all'incirca ai prezzi precedenti. Nei cambi ferma la sterlina ed anche il dollaro.

Rend. It. 3,50% 89,75; Consolidato 5% I. m. 93,925; Banca d'Italia 1750; Banca Comm. Ital. 993; Banco Roma 102; Credito Ital. 648; Credito Mariti. 500; Cons. Rob. Finanz. 552; Elettro-Finanziaria 19; Mediterranea 494; Meridionali 609; Veneta Costr. Ferr. 150; Esquilino 26; Rubattino 178; Linea Triestina 31; Cantoni 1540; Furier 42; Val d'Ossola 90; Valle Seriana 94; Val Ticino 90; Turati 218,50; De Angeli 528; Cantoni Coste 311; Linif. Can. Narion 154; Bonari Varzi 291; Satondi 224; Tosi 30; Cotoniere Meric. 14,50; Un. Manifatt. 310; Gavardo 128; Bossi 2750; Targetti 60,60; Cucirini 238,50; Bergamasco 58,75; Safa 176,50; Pecchetti C. 51,25; Ansaldo 26; Ilva 115; Metallurg. Ital. 153; Monte Amiata 35; Montecatini 115; Delmine 149; Breda 46; Bianchi 42,50; Isotta Fraschini 14; Fiat 250; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 35; Adriatica di Elettr. 177,75; Driscoli 161; Ojali 210,50; Dinamo 209; Bresciana 220; Valdarno 137,25; Alta Italia 17; Emiliana Es. El. 527; Terzo d'Aquila 308; Adamello 134,50; Boro 66,3/8; Edison 892. id. postergate 393; Sip 30,75; Triac 67; Vizzola 325; Meridionale Elettr. 199,50; Terni 149; Un. Eserc. Elettr. 13; Italcable 69; Tecnomasio 36; Distilleria Ital. 133,25; Eridania 336; Ind. Zuccheri 1140; Raffineria L. L. 443; Italiana Gas 12; Mira Lanza 80; Perrot d'Italia 17/8; Aceti 157; Fondiaria Regionale 2. id. 7% 80; Fondi Rustici 63; Beni Stabili 208,50; Saturnia 25; Baroni 11; Gr. Alberghi Veneti 34,25; Italo-Americana 27; Pirelli 11. 845; Pirelli e C. 263; Brasital 60; De 245; Pirelli e C. 252; Brasital 60; Dell'Acqua 124; Vedetta 25. — OBBLIGAZIONI: Ni. Venezia 3,50% 91,75; Cred. Fond. Emerie 5% 500,50. id. 4% 397,50; Cons. Mediam terr. 4% 478. id. 5,50% 501,50; Cred. Minier. 6% 504,50. id. 5% 495; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 501,50; S. Paolo 5% 501,50; Buoni del Tesoro nov. 5% 1934 101,37,50. id. 1940 104,15; 1941 104,70 — CAMBI: Parigi 74,40; Zurigo 367,75; Londra 69,50; Amsterdam 768,50; Madrid 328,50; Bruxelles 265; Berlino 464,80; Praga 56,70; New York chèque 13,10.

La S. Sindone

La solenne funzione di chiusura

Domani domenica, ultimo giorno dell'Ostensione della SS. Sindone. Alle ore 13 termina la visita alla reliquia della Passione; la chiesa si chiude per preparare la funzione di chiusura. Si riapre alle 14. La navata centrale e quella di sinistra potranno essere occupate dal pubblico. La navata destra, la parte sarà tenuta sgombra per la sfilata del corteo, in parte sarà occupata dal Comitato e dalle Commissioni, e dai membri del clero secolare e regolare. I Sacerdoti dell'uno e dell'altro clero potranno ritirare i biglietti d'ingresso, strettamente personali, presso la sacrestia della Chiesa della SS. Trinità, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 di venerdì e sabato.

***

Si ricorda che oggi alle 18 ha luogo la visita alla S. Sindone dei soci di tutte le Associazioni d'arma.

Al Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini

Con martedì 17 corr. l'ambulatorio del Gruppo riprenderà l'assistenza ai bisognosi della regione, con distribuzione gratuita di medicinali. Presterà servizio il medico condotto locale, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, alle ore 10, coadiuvato da un gruppo di specialisti per il servizio di consulenza.

COSE VISTE E DA VEDERSI

Una chiesetta cara ai torinesi

Ogni fedele ha le sue predilezioni: per il sacerdote a cui confida i suoi crucci spirituali, per la chiesa dove assiste alle funzioni religiose, per l'angoletto di spazio dove può dimenticare la futile inane vita terrena a pregare Iddio.

Non tutte le chiesine, costruite con nobiltà e semplicità di linee, più suggestive delle fastose cattedrali dove mareggia il gran pubblico, sono isolate sui monti e sui campi. Le troviamo anche nelle città, incastonate, come perle, nella immensa distesa degli edifici. Una di queste, tanto cara al fedele popolo di Torino, è la cappella di N. S. di Lourdes, in corso Francia 29.

Chi vi entra, tra la pace riposante, la contenuta decorosa povertà delle cose, la plastica figurazione della rupe e della grotta di Lourdes, sente l'invito a sostare, in raccoglimento. Padre Pietro Pitre, superiore della colonia dei mariuti, trasferitosi dalla Francia in Italia con la prospettiva di un breve soggiorno, cosa si accorse ch'eragli impossibile ritornare in patria coi confratelli, decideva di scegliere la sede più adatta agli scopi della confraternita. Fondò così la cappella per svolgervi le operazioni a lui consuete: l'organizzazione e la guida dei pellegrinaggi a Lourdes.

Su disegno del canonico Barberis, l'edificio fu eretto per spontanee offerte di popolo. Iniziato l'11 febbraio 1911, anniversario della prima apparizione della Vergine, ha una pallida impronta di stile romanico. La facciata è ricavata dalla riduzione della cappella di S. Fede in Cavagnolo, presso Casalino. All'altare maggiore, costantemente adorno di fiori, fanno ala due altarini: uno, dedicato a S. Giuseppe; l'altro, al fondatore dei padri Mariati, il Beato Martire Chanel. Sullo sfondo dell'abside centrale s'elevano la cupa rupe tufacea e la mistica grotta di Massabielle. Attiguo alla cappella c'è il convento dei padri che nei primi anni furono tutti di nazionalità francese. Attualmente sono esclusivamente italiani. Fra di essi trascorre la sua gagliarda e nobile vecchiaia Padre Pasquini, il quale, nella sua giovinezza, ebbe un periodo di grande notorietà per le sue non comuni opere d'arte.

L'affluenza principale alla cappella di Lourdes si verifica all'undici di ogni mese, col convegno degli ex-pellegrini sani ed infermi, per mantenere sempre viva la devozione alla Vergine e desti i ricordi dei pellegrinaggi fatti alla lontana grotta miracolosa. C'è da tempo un progetto di prolungamento intorno della cappella. Se sarà attuato, esso s'ispirerà al criterio di mantenerla intatta con la suggestiva impronta attuale di piccolo santuario.

***

E' una di quelle opere di carattere sociale che onorano Torino e la collocano in testa alle altre città nel campo della provvidenza. E' una istituzione nota e conosciuta, ma è pur sempre una di quelle pratiche attrazioni di grandi e nobili idee di cui non s'è mai detto abbastanza perchè abbiamo ad affermarsi, moltiplicandosi nel mondo. Quali sono gli scopi? L'elevazione del lavoro domestico da mestiere a vera e propria professione; la conseguente preparazione del personale in istituti nei quali si dà educazione tecnica speciale per ciascun ramo di lavoro domestico; il metodo seguito che tempera il sistema familiare tradizionale coi migliori dettati della moderna normalizzazione.

L'Opera è appoggiata ad un istituto religioso fondato espressamente dieci anni fa dal defunto Cardinale Richelmy ed attualmente diretto dal canonico Barberis. E' popolare e benefico. Nel suo ramo «educazione famigliare» accoglie convittrici a pagamento, con regolamento a divisa speciale. I suoi principali scopi di valore prettamente morale e sociale sono; la formazione di nuclei di giovani ben preparati ai santi e sani doveri della vita di famiglia; offrire uno sbocco nuovo alla educazione ed al collocamento delle orfane, tra le quali si raduna, di preferenza, il personale; porgere a signorine di media condizione o cadute in disagio economico la possibilità di un collocamento ricercato e decoroso; preparare alle persone di servizio più volonterose una assistenza totale e tranquilla nella invalidità e vecchiaia.

L'istruzione delle alunne è svolta con un completo programma di insegnamento, suddiviso in due corsi annuali.

L'Opera, come tutti sanno, ha la sede alla periferia della città, in via Valpiana 576. La posizione del caseggiato ampio e solatio, sito ai piedi dei colli, è delle più salubri ed amene.

Le ospiti, che attualmente sono una trentina, alloggiano ciascuna in una cameretta con finestra e porta propria, con accesso indipendente. Quando sono collocate a servizio il tirocinio restano pur sempre sotto il controllo immediato dell'Istituto e per il periodo sufficiente a completare con la pratica, l'istruzione ricevuta. Attualmente vi si sono ottanta che prestano tale servizio presso famiglie di Torino.

L'Opera gestisce inoltre sei case fuori della città; a Chieri, Susa, Occhieppo, Biella, Genova, Diano Marina.

E' augurabile che questa istituzione, già benevolmente accolta ed attuata in Belgio ed in Bulgaria, possa prendere più vasto piede in Italia ed essere intesa come una delle migliori opere di profilassi contro l'immoralità.

***

A ciascuno va dato quanto gli spetta. Come La Stampa *ha comunicato il sei corrente, è in elaborazione un largo progetto per onorare i grandi precursori dell'unità nazionale, i primi fattori dell'indipendenza. Si avranno così prossimamente due quindicine all'anno dedicate a pellegrinaggi di tutta Italia, convogliati a Torino. A questa opera di giustizia e di riconoscenza vogliamo aggiungere un'idea. Eccola; oltre le provvidenze che sono in progetto, non si potrebbe collocare, con poca spesa, su palazzo Madama od in altra località una cella campanaria ed una grande campana che, altalenando, ricordasse due volte l'anno, nell'occasione dei pellegrinaggi, tutti i Caduti per l'unità e l'indipendenza della Patria, da quelli delle più lontane guerre a quelli che s'immolarono sulle piazze o sulle strade contro il comunismo dilagante? Sarebbe il migliore omaggio alla memoria di tanti Eroi, alla ricordanza delle glorie italiche, glorie prime di Torino.*

Alle soglie della stagione invernale

Controluce al Valentino, mentre gli ultimi sprazzi sole creano suggestive visioni di bianco e nero.

IN GIRO PER LA CITTA'

Rassegna dei sorrisi

Non so dove, ma ricordo d'aver letto che il sorriso è l'espressione del carattere. Può darsi! Sorridiamo un po' tutti, qualche volta al giorno, in questa nostra Torino. E la frequenza del sorriso c'impedisce di rivolgere ad esso la nostra attenzione, perchè le manifestazioni che si ripetono finiscono, generalmente, per essere trascurate.

***

Si sorride per affetto, piacere, malinconia, interesse, convenienza, ironia, malignità, imitazione, ecc.

La casa, che non è per noi Italiani una qualunque disposizione statica di muri e di cose, ma bensì un sacrario nel senso più elevato della parola, dove l'umanità trova lo scopo della vita fatalmente rinnovandosi, è il luogo in cui il sorriso ha la più schietta delle sue espressioni, perchè l'affetto della famiglia è l'unico sentimento che, pur evolvendosi, resiste al tempo ed agli eventi.

I sorrisi, dal figliuolo che si risveglia cercando la nutrice; della mamma, che accorre alla chiama del bimbo; del padre che rivede, con amoroso compiacimento, la sua donna ed i suoi rampolli; dei familiari sempre indulgenti verso i piccoli tiranni; sono tutti dell'intima dolcezza, della soave armonia che sono il viatico migliore per vincere la quotidiana lotta dell'esistenza. Negli attimi fuggenti della vita pratica ecco i sorrisi di altri affetti, non meno spontanei. Nella scuola e sulla strada: l'arrivo d'un maestro che sa farsi amare; di uomini insigni e popolari che personificano la Patria; il transito d'un gagliardetto che simboleggia una delle tante nostre provvidenziali istituzioni; d'una vecchia stinta sfilacciata bandiera militare, che reca le vestigia di lotte, di glorie lontane e recenti; l'incontro d'un parente non visto da tempo o riconosciuto per caso; d'un amico o di chi si crede tale; d'un benefattore che ha integrato (*rara avis*) le parole coi fatti; di altre persone che ci interessano e che sarebbe troppo lungo elencare; suscitano tanti sorrisi d'affetto.

***

Il sorriso giustificato dal piacere è in se stesso così vario che sgorga dalle più strane motivazioni della vita a seconda della sensibilità individuale.

Vedo spesso per le vie di Torino un cantatore ambulante, scesso non so di dove, che dopo aver sfrillato qualche arcaica canzone rurale, fa dei balletti, o ride. Per qual motivo, mi domando. Forse costui ride per l'intima soddisfazione di aver dell'aceto il prossimo con le sue... armonie, forse perchè lo stesso buon prossimo torinese gli è prodigo di soldini, forse perchè, essendo ammalato di tarantolismo, il sorriso gli dà una illusione di godimento. Ogni giorno sugli schermi si avvicendano le scene di topolino o di altre comiche avventure. Gli astanti si divertono. Ma quelli che si entusiasmano sono i piccoli. Battuta di manine, risate gaie e nessuno dimostrano il piacere sentito.

Volete passare in rassegna i sorrisi più belli di Torino? Andate nelle nostre piazze, nei nostri giardini, in una giornata di sole. Vi sorriderranno folle gioiose di gente varia che vi sembrerà eternamente in festa. Vedrete sorridere di piacere i bimbi nei loro giuochi, le mamme, le domestiche, i passanti che li guardano. Nel contorno almeno vi sorrideranno i fiori, tra il verde.

***

Vi presento, adesso, un signore che esce di casa, dopo la siesta. Grave e lento nella sua pletorica corpulenza, sorride. Ha mangiato bene, ha bevuto meglio. Quindi è l'ora in cui si sente più ben disposto. Ma, adagio Biagio! Se costui trova sui suoi passi quel tal amico che lo attende per ottenere un prestito cambia, *ipso et immediate*, il sorriso di piacere in quello di mal'angonia.

***

Nell'ora della sera, quando gli uomini ritornano alla casa ed alla famiglia, li vedete un po' tutti sorridere a fior di labbra, anche se non hanno in cuore alcuna ragione di contentezza. E' questo il vero sorriso di piacere che si fa sonoro come una persona od una cosa desiderata s'affacciano allo sguardo.

Vi sorridono tutti i commessi dei negozi dove andate abitualmente a fare le vostre spese. E' un modo qualunque, ma buono, per affezionare la clientela. Infatti, a chi compera piace di più una faccia aperta che sorride anzichè una chiusa che tace.

I sorrisi d'ironia e di malignità si identificano, perchè differenziano sostanzialmente da quelli che abbiamo cercato di passare in rassegna. Questi sono sorrisi che sanno di bontà, gli altri no.

Osservate chi sorride ironicamente o malignamente. In questi casi si dice bene che la bocca sorride? No, essa si contorce in una smorfia o addirittura in un ghigno. Si ha così il deturpamento del sorriso.

Concludiamo sul sorriso d'imitazione. Esso è individuale e collettivo. Infatti, un tizio sorride, molti sorridono. Perchè? Così, come resterebbero seri se il tizio non sorridesse. E' giusto dire che l'ilarità imitativa diventa tale perchè è contagiosa come una epidemia. Osservate, mi darete ragione!

C. F.

L'incontro bocciofilo a terne Torino-Genova

Molta attesa fra il pubblico di appassionati ha ormai sollevato l'annuncio dell'incontro bocciofilo a terne fra le rappresentative di Genova e Torino, che avrà luogo domani sui campi di via Frejus.

I sei più forti giocatori scenderanno nella nostra città per incontrare così il campione d'Italia Villa, cinque dei più continui ed interessanti nostri rappresentanti. Perciò la contesa si presenta oltremodo interessante e la folla che gremirà il bocciodromo potrà assistere a tre accanite partitone. Al mattino alle ore 8 avranno luogo le due eliminatorie e nel pomeriggio alle ore 14,30 avrà luogo la finale. Saranno di fronte le seguenti quattro terne: Genova (prima): Ferro, Carrè, Granara. Genova (seconda): Torazza, Boccardo, Margiocco. Torino (prima): Villa (G. S. Farina), Martano (U. S. La Piemontese), Delparo (S. C. Michelin). Torino (seconda): Faldella (S. S. M. Pilonet), Musso (G. S. Unica), Negro (S. S. Ausonia).

Le iscrizioni nelle scuole Officine Serali

Sono state in questi giorni largamente diffuse ai principali stabilimenti industriali cittadini numerose copie di una bella pubblicazione contenente i programmi delle Scuole Officine Serali. Una bella documentazione fotografica presenta i nuovi locali ed i rinnovati mezzi didattici, con un elenco completo dei corsi che comprendono le seguenti sezioni: meccanici (tornitori, aggiustatori), fabbri, fucinatori, calderai, falegnami, ebanisti, modellatori.

La segreteria della scuola è in questi giorni affollatissima poichè sta per scadere il termine di chiusura delle iscrizioni, le quali si sono intensificate particolarmente quest'anno

Personalità in viaggio

Con il treno in arrivo alle ore 8,20 è giunto da Roma S. E. il Prefetto, Eraso a riceverlo alcuni funzionari della Prefettura.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,05: Rattista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi». conversazione — 20,40: Varietà — 21,45: Conversazione di Pala Campanell — 22-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 21,45: Concerto variato — **Bolzano**: 20: Concerto di musica operettistica. Canzoni danza — **Palermo**: 20,45: «La casa innumerata», operetta in 3 atti di C. Lombardo — **Prag, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 22,15: Musica brillante da ballo — **Copenaghen**: 21: Musica viennese — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Offenbach: «La vie parisienne», operetta — **Toulouse**: Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia — **Lipsia**: 20: Concerto vocale e strumentale — **Lussemburgo**: 21,30: Dischi di Caruso — 23: Concerto variato — **Oslo**: 20: Concerto (Gaune, Suppè, Giaicevski, Kichiski, ecc.) — **Budapest**: 20: Concerto per violino e piano (Saint-Saens)

Seguendo la Cronaca

PELLI ! PELLI ! PELLI !
Le occasioni più propizie
per l'acquisto di Pellicceria per guarnizioni (Colli, Paramani, Bordi, ecc.) nonchè di pelli per Cravattine (Visoni, Petit Gris, Martore, Faine, Renards di ogni tipo) si trovano presso lo specializzato negozio Via Garibaldi 9 (già Magazzini All'Ancora). I prezzi applicati sono ristrettissimi, talvolta incredibili per la loro mitezza.
Visitateci e potrete convincervi con vostra piena soddisfazione.

TAPPETI
TAPPETI
Vendita eccezionale di oltre 5.000 pezzi, qualità garantite. Tutti i tipi, tutte le misure, tutti i prezzi.
Ditta RODI (S. An. Torinese)
via Pietro Micca 19
Contemporaneamente sono liquidate a prezzi di realizzo tutto lo stock di damaschi, coperte, tendaggi, ecc., ecc.

TUTTA L'ALTA MODA da ROMANA CALCAGNI
Via Roma nuova
Signore, venendo a Torino, non mancate di visitare il novissimo negozio di questa grande Casa di confezioni per signora. La nuova collezione è interessante, molto ricca di modelli.

RAFFALDI - IMPERMEABILI
S. P. d'Asti 14 quasi Monte di Pietà
Impermeabili novità, per signora, da L. 85 a L. 800; per uomo, da L. 69 in più. Vasto assortimento di soprabiti inglesi, per uomo, signora e bambini.
Prezzi di assoluta concorrenza!

ALBA
V FIERA DEL TARTUFO
Sagra dei prodotti delle Langhe.
5 Novembre 1933-XII. Treni speciali. Riduzioni Ferroviarie. Informazioni e programmi presso l'Ufficio «Cit».
Via XX Settembre 8, Torino.

da BIANCHI
I MIGLIORI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI
Il più esteso, il più ricco, il più moderno, il più aggiornato assortimento d'Italia. Le più interessanti novità.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

Dove si mangia bene e a buon mercato
Al Ristorante Roma (via Cavour 7 bis) dove si trova una pensione signorile e accurata per L. 360 mensili. Specialmente indicata per i Sigg. Ufficiali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «La Gioconda» di Ponchielli.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «L'ultimo scugnizzo», di Viviani.
VITTORIO — Ore 21,15: Compagnia russa dell'Uccello Azzurro.
BALBO (Comp. S.V.A.S.). — Ore 21,15: «L'ultimo spaccone» di Muñoz Seca e Pastino.
ROSSINI (Comp. Cavalieglio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico», di Barberà.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
GAY-DANZE: Lezioni. 16,30: The; 21: Tratt.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 The; ore 21 Ballo
IL FARO. — Mostra documentaria di vita galleadica; dalle ore 10 alle 12, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 21,15: «Gioconda» di Ponchielli — **ALFIERI**: ore 15,15: «L'ultimo scugnizzo» di Mac Viviani; ore 21,15: «Secolo di Carnovale» di Raffaele Viviani — **VITTORIO**: ore 15,15 e 21,15: Compagnia russa dell'«Uccello Azzurro» — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: «L'ultimo spaccone» di Muñoz Seca e Pastino — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barberà — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Tutti milionari».

I divertimenti
WINTER DANZE
(ex Teatro Romano). Stasera ore 21: Inaugurazione. Grande orchestra *Greppi*.

Affollatissimo sempre il Cinepalazzo per CAVALCATA
il film imponente e meraviglioso, la più grande creazione del Secolo XX.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Un cattivo soggetto» con Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Succursale.
VITTORIA: «La grande gabbia» (Anita Page) e Compagnia di Riviste Mascrio.
ITALIA: «Cento di questi giorni». (Chas).
SPLENDOR: «Mademoiselle del porto». Gaynor
IDEAL: «Nagana», Tala Birell, M. Douglas.
ALFIERI: «Nagana», Tala Birell, M. Douglas.
STATUTO: Conia ti mi vuoi. Greta Garbo.
BORSA: Avventuriero (Rodolfo Valentino) e «Al lupo, al lupo!» con Charlot.
PRINCIPE: Scuse, superfilm giallo e Var.
SAVOIA: Barriera d'acciaio. C. O' Brien.
REGINA: L'Arcera. Edmund Lowe. L. 1.55.
IMPERIALE: Anno 1914. Dalle 16 alle 23.
NAZIONALE: Casanova, Nuova ed. parlata.

Un trionfo assoluto ha ottenuto IERI AL CINEMA AMBROSIO IL RE DELLA JUNGLA
Film premiato al Concorso di Milano con Coppa d'Oro e Medaglia d'Oro
Uno squisito e foltissimo pubblico ha ieri potuto ammirare questo grandioso film «Paramount» di avanguardia, decretandogli giustamente un enorme e meritato successo. *Il re della jungla* inizierà così da oggi una serie di brillantissime repliche.

SUPERCINEMA STATUTO
COME TU MI VUOI
con GRETA GARBO
E' il film che vanta in Italia i più clamorosi trionfi, è il film per tutti i pubblici e per tutte le anime, film di umanità tormentosa e tormentata.
Il pubblico che ha gremito ieri il *Supercinema Statuto*, e che più lo gremirà oggi e nei giorni successivi, sente bene la differenza tra queste creazioni agili, ingegnose, sottili e raffinate, e i pesanti macchinosi autocarri con rimorchio dei soliti mestieranti.

AL NAZIONALE ed al TORINESE CASANOVA
Nuova Ediz. parlata. Ultimi giorni.

IL FILM DELLA MANIFESTAZIONE «FIAT» a ROMA
si proietta al *Supercinema Ghersi* da oggi a tutto il 17 corrente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi, il

Dott. Cav. Uff.
GIOV. BATTISTA BRUNA
Nubile a riposo

Con animo straziato lo annunciano: la moglie **Bianca Giuseppina**, le figlie **Virginia, Assunta e Sacramentina**, la sorella **Emilia** ved. Avv. **Cabodi**, il fratello Dott. **Luigi**, consorte e figli, i nipoti **Terrino, Cabodi, Morgando**, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lanzo Torinese alle ore 17 di sabato 14 corr., partendo da Via Armando Diaz. Si dispensa dalle visite e si ringraziano la persona che vorranno tributare l'omaggio estremo al Caro Scomparso.

Lanzo Torinese, 13 ottobre 1933-XI.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

Il Dott. **Giovanni Mossetti**, il Notaio e Lanzo Torinese, con profondo cordoglio annuncia il decesso dell'amato Maestro

Cav. Uff.
GIOV. BATTISTA BRUNA
Nubile a riposo

esempio fulgido di famigliari e civili virtù, avvenuto santamente alle ore 7 del 13 ottobre 1933-XI.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

Stamane all'alba dopo dolorosa malattia, quando più le sorrideva la vita, mancava all'affetto dei suoi cari, nel bacio del Signore, l'anima bella e buona di

ELENA GASTALDO-BRAC

lasciando nel più grande strazio il babbo, la mamma, le sorelle **Pierina** col marito **Virgilio Torre** e figlia **Rosalba, Amalia** col marito dott. **Giulio Bellia, Ida Domotte** coi bimbi **Ugo** ed **Emiletta**. I funerali avranno luogo domenica 15 corr., alle ore 10, partendo da Via Marco Polo 11. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018.

I congiunti tutti del compianto

Ing. Dott. Comm. LUIGI CUCCO

commossi per la manifestazione solenne d'affetto tributata al caro estinto, ringraziano quanti al loro lutto parteciperanno con la presenza, con gli scritti, coi fiori; ed in ispecie il Podestà Cav. Uff. G. Serralunga, il Vice Presidente della Provincia Comm. E. Coda, il Fascio di Combattimento, le spett. Società Acqua Potabile, la spett. Banca di Biella, la Stampa locale e l'Avv. C. P. Corte esecutore testamentario, che in prodigo con sincera amicizia.

Biella, 13 ottobre 1933-XI.

(Impresa Fun. Ivaldi - Tel. 23-27, Biella).

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (53

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Come vede avevo previsto tutto questo.

— E' vero... Da quando mio cugino era scomparso mio zio non parlava più di lui e lo considerava come morto... E da quando ha saputo che Bernardo era stato visto vivo e che si organizzava una spedizione per andarlo a liberare, è persuaso del suo prossimo ritorno. E fino a che non avrà avuto su questo argomento degli elementi di convincimento radicali non si darà niente da fare...

— Parla qualche volta del piccolo Raimondo?

— Mai. Non si interessa della scomparsa del piccino e senza dubbio lo crede morto. In ogni caso non ne parla mai, non vi fa mai allusione, sembra che se ne disinteressi completamente... Bernardo è il solo ostacolo rimasto... fra mio zio e me.

— E' proprio quello che le dicevo.

— E' anche sempre stata la mia impressione.

— E allora... qual'è la conclusione che ne deduce?

— La mia conclusione è... è che bisogna aspettare.

— Aspettare il ritorno di suo cugino.

— No, la notizia della sua morte, provata, verificata in modo inconfutabile. In quel momento agirò... E' possibile tuttavia che mio zio si pieghi prima... E per questo faccio assegnamento sul mio matrimonio. Poichè sposando la signorina Morelli benedirò certamente della benevolenza che mio zio ha per la sua segretaria.

— E non teme che il signor d'Allarda possa dissuadere la signorina Morelli di sposarlo?

— Su questo punto sono tranquillissimo, rispose Ruggero. Adele mi ha dato la parola. Come vede sono in eccellenti condizioni per riavere la fiducia di mio zio e... la sua scrivania.

— E di questo può dir grazie a me che l'ho messo in guardia... Del resto tutto quello che lei fa di bene lo fa per merito mio...

— Tutti dicono, amico mio, che lei è molto compiacente ed accorto, rispose d'Allarda con voce sorda.

Calvini rimase silenzioso. Egli diceva fra sè e sè:

«No un bell'essere perspicace. Non ho saputo prevedere che l'accordo preconizzato da me si sarebbe fatto contro di me... Ma non abbandono la partita. Riderà bene che riderà l'ultimo».

E ripreso quindi ad alta voce:

— Arrivederci, amico mio! Ritorno ad Arcobello. Ho del lavoro da fare!

Si strinsero la mano con aria preoccupata, quasi ostile e si separarono tenendo ognuno per sè il proprio segreto.

Armando se ne andava infatti con la precisa risoluzione di impedire il matrimonio di Ruggero e di Adele. E d'Allarda dal canto suo, annunciando il suo matrimonio si complice aveva nascosto la cosa essenziale e cioè tutte le laboriose trattative di cui il matrimonio era stato il risultato e l'abbominevole complotto che aveva per iscopo.

Era poi proprio un matrimonio, quello? Non era per meglio dire un mercato — e un infame mercato — poichè Adele prima di diventare baronessa d'Allarda si era impegnata di dare al futuro marito i mezzi di mettere le mani sull'eredità dello zio? Un patto simile, che cosa era se non un odioso mercato?

I due complici, un tempo così uniti dal comune delitto, cominciavano già a diffidare l'uno dell'altro e, nascondendosi reciprocamente progetti e manovre, si preparavano con una serie guerra alla lotta aperta e senza quartiere.

***

Fu Calvini che cominciò le ostilità. Appena di ritorno ad Arcobello, sedette al tavolo da lavoro e scrisse al notaio Serralunga Bosconetti il seguente biglietto:

«Caro signor notaio,

«Avendo bisogno immediato di ritirare le cinquantamila lire che ho prestato con garanzia ipotecaria sul Ferraldo, vi prego di dire alla signorina Morelli di farmi avere la somma nel più breve tempo possibile.

In caso che il pagamento del debito non mi venisse fatto entro quindici giorni, sarò costretto a far vendere il Ferraldo.

«Cordiali saluti,

«ARMANDO CALVINI».

L'intendente rilesse la lettera con un sorriso cattivo e quindi la mise nella busta.

«Eh! — mormorò fregandosi le mani — il tango ancora entrambi le mano... con il denaro! Sposatevi, cari signori, sposatevi! Vedremo se non le rimpiangerete fra qualche t

Il velo rosa

Io non posso pensare a Luigi XV il Bene-Amato, al suo regno e alla sua fine senza dare immediatamente alla sua memoria uno sfondo caro ai pittori della scuola verista: una camera ardente cioè popolata di lubriche figure e di fantasime erotiche, crogiolate presso il catafalco funebre o dissimulate fra addobbi e cortinaggi, tutte convenute a un supremo convegno. Ma la visione si muta e continua. Mentre gli staffieri trasportano per le imponenti scale e le sciamanni gallerie il feretro, un velo rosa, rimasto appeso a una maniglia, scivola fra svizzeri e ciambellani, resiste al calpestio e agli strattoni, primo sempre dietro la bara come il più vicino parente quell'ultimo resto d'un laccio galante, quell'ultimo lembo del manto prediletto dal Re di Cuori.

La designazione di «Bene-Amato» indissolubilmente legata al 15° Luigi è il nastro rosa d'una bara: cerca cioè di rendere meno brutalmente schietta la Storia, che per S. M. potrebbe esitare soltanto fra i sinonimi dell'egoismo, della decadenza e del libertinaggio. Ma donde viene il titolo e il suo simbolo galante, che ancor oggi accompagna la memoria del Re? E' forse un tributo che l'eleganza d'un secolo offrì a chi la elevò a norma di vita pubblica, a maestra di squisite apparenze, o quello d'una fedeltà in alta tenuta? Non equivochiamo. Di quel titolo Re Luigi si fregiò anche quando da quarant'anni era caduto in prescrizione: e il rosa tessuto è un velo del lettino, in cui egli trascorse quella sua adorabile infanzia che fu la tenerezza di tutta Europa: è la gaiante ciarpa che egli portava ai primordi del Regno così ricchi di luminosi presagi da far credere al ritorno dell'età d'oro del Grande Avo: è l'innocente simbolo che il canuto libertino rubò all'amato fantolino e trascinò nella motriglia dei fornici, bandiera d'un'armata di ètere aristocratiche e di bordellieri blasonati. A che cosa non servì il simbolo della eleganza o dei sogni puri? Quanti equivoci non creò, non nascose, non alterò, esso?

Più che le placche, i cordoni e le ciarpe di S. Luigi, esso si può considerare l'ordine cavalleresco tipico del regno di Luigi XV; la ricompensa al valore data a tutte le volontarie dell'armata di Venere agonistrice in campo aperto dell'avversaria schiera degli invertiti: due formazioni guidate ad aspro cimento, pubblicamente, sotto le finestre del Re fanciullo, da due partiti nemici che, calcolando sulla curiosa alternativa del Re di Francia (a un intrepido donnaiuolo successe quasi sempre un degenerato), cercavano d'impressionare il giovane per dominare domani il regno colle Favorite o coi Quarantacinque!

Il nastro premia ed individua le vincitrici del certame squisitamente settecentesco, dalle generalesse alle ramerate. E' la fettuccia, con cui il Reuccio avvolgeva i fiori timidamente offerti alle eroine de' primi idilli: è la sfacciata fusciacca che taglia i corsetti e i guardinfanti delle grandi dignitarie: è il contrassegno di servizio che designa la damina... di picchetto nel galante deposito del Pareaux-cerfs! Così il Re dà all'alcova un'onesta cortina, che smorza le luci troppo violente per le contemporanee e i posteri... E il dolce colore s'irradia dagli stucchi e dagli abiti, dagli arazzi e dai legni preziosi, dai ventagli e dalle casse dei cembali celando quella corrente torbida e limacciosa che nel sottosuolo intacca e sfibra le colossali palafitte del Regno confiscate nel fondo dai formidabili baroni di Filippo Augusto.

Ma nella gerarchia amorosa i runghi non sono poi così rigidamente tracciati fra i primi maldestri innamoramenti, la corruzione elevata a funzione statale e il libertinaggio norma di vita. Fra il cavalierato (che in ogni tempo e in ogni senso è sempre valso poco), le placche e i collari c'è qualche grado intermedio...

Se noi sostiamo nella stanza del Supremo Convegno, se allontaniamo dalla bara le due grandi figure della Pompadour e della Du Barry e releghiamo sulla terrazza tutta la galanteria anonima del chiassuolo, da cui Lebel, primo valletto di S. M., traeva il fabbisogno quotidiano di carezze colla stessa diligenza, con cui riempiva di luigi la borsa regale o di rapè la tabacchiera di Turno; e M.me De Hausset procurava le provviste in natura per otto giorni di caccia o per una parata al campo di Châlons; e le stesse favorite ricavavano delle amichette d'un'ora incapaci di concorrenza e nel contempo di un aumento della nola sovrana che alimenti- dilagando non avrebbe risparmiato neppure... le istituzioni — rimangono delle figure che meritano fra i troni e i scendiletto almeno uno sgabello. Anch'esse hanno avuto il nastro rosa, ma il suo maleficio non le ha colpite in pieno. Non del tutto calcolatrici e poco depravate, deboli più per suggestione di sentimento o di sudditanza che per istinto lascivo, non eroine d'un romanzo e neppur protagoniste di un aneddoto, esse rappresentano la media aristocrazia dell'amore. Se dietro loro agiscono torve forze speculatrici, difende il loro spirito da ogni accusa di complicità una certa nobiltà, un *habitus* morale rimasto integro e pulsante. Nell'ora crepuscolare, al sopraggiungere delle tenebre fitte esse non tramano nei salotti, non tumultuano negli angiporti, ma si redimono in una dignità di dolore e di sofferenze, che non è un'ennesima civetteria, ma umanità avvilita. La colpa perde ogni acre profumo e l'oblio d'un'ora si muta in un'illusione spezzatasi contro quell'egoismo cinico, che per cinquant'anni resse la corona del più puro dei Re!

Accanto a quella delle etere e delle ambiziose c'è nella storia francese una dinastia di dolce femminilità, che abbella d'un sentimento d'amicizia e di bontà la pratica d'amore. Dietro il trono non scopriamo soltanto guatanti il tesoro o la corona delle ombre torve o ciniche: ma spesso vediamo espandersi un sereno *hinterland* spirituale, in cui il mostarco vi si tempra per ritornare poi nella reggia con un bisogno di bene nella mente e nel cuore. E' la dolce Maria, presso cui l'inferno spirito di Carlo IX trova tregua contro gli incubi del male e gli spettri della Saint-Barthélemy. E' la buona, giuconda, affettuosa Gabriella d'Estrées (la seconda aurora che ogni mattina illumina la terra di Francia) che solleva il grave Navarrese dalle fatiche del campo e dai tribuli del Regno. E' mademoiselle de la Vallière che, sotto il velo di Suor Luisa della Misericordia, invoca da Dio pace e gloria pel Gran Re che ha sedotto la sua giovinezza, ma non corrotto il suo spirito retto e pio. E per Luigi XV sarà, se non così mite, se non così tenera, una buona compagna di ore non torbide e non infami, Anna di Romans...

Ottavio Aubry ne ha rievocato da pari suo la buona storia d'amore e di dolore e le ha dedicato quel mirabile volume de « Le lit du Roi » in cui gli elementi romanzeschi e la realtà storica si equilibrano in perfetta armonia. Naturalmente l'Autore, come tanti avvocati di vedove, come tanti professori di signorine, s'è innamorato della sua eroina e l'ha messa in alto, molto in alto, sull'aeroterio del secolo. Meno sentimentali, i De Goncourt ne hanno tracciato un *portrait* esattissimo, rimettendo al dovuto posto difetti ed intemperanze.

Comunque il suo carattere è degno d'un omaggio giacchè sia quando alla dimane della corona di Francia sia quando ricevette quella di spine, ella seppe salvare dalle vertigini e dagli abbattimenti il meglio di sè stessa. Per essa sola, il giorno del mortorio regale, il nastro rosa, strusciando su una scia di vere lagrime, perdette un po' di polvere e riacquistò un po' di colore...

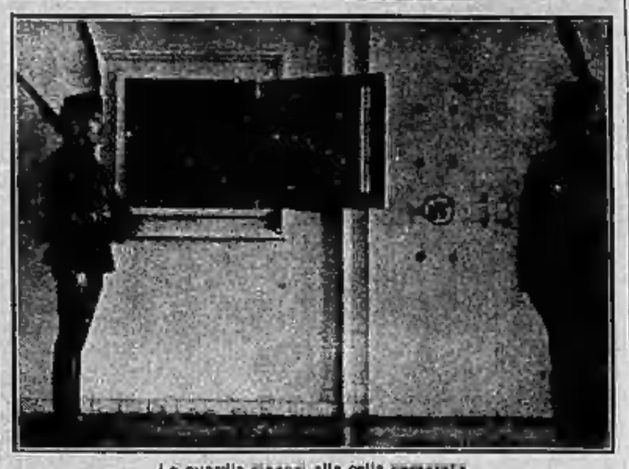
LEO TORRERO

UNA CORONA SENZA RE

Lo Stato ungherese dopo la guerra non ha avuto più alcun re, ma ha voluto rimanere Regno e conserva con gelosia e venerazione il simbolo dello stesso, la sacra corona di Santo Stefano.

La calotta su cui poggia la corona.

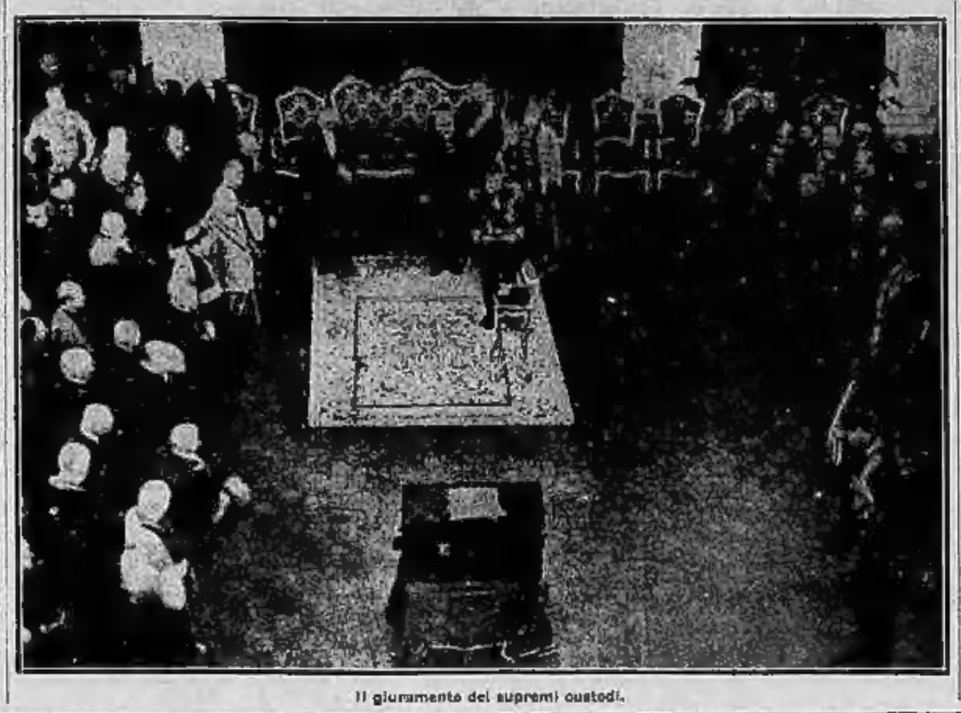
La corona viene custodita nel palazzo reale di Budapest, vigilato da un apposito corpo di guardia. Il primo a cingerla fu Santo Stefano, della stirpe di Arpad. Re Stefano I fu il vero fondatore dello Stato ungherese, che organizzò saldamente e diede sicuri confini. Suo padre, il duca Geza aveva sposato una cristiana, Sarolta, che lo convertì, e Stefano compì l'opera loro inducendo tutto il popolo ad accettare la religione cristiana. Compiaciuto e commosso per la sua saggia opera Papa Silvestro II lo nominò Apostolico Re d'Ungheria e gli inviò in dono questa famosa corona, con la quale Stefano fu nel 1001 incoronato. Nel 1087 Re Stefano fu santificato e l'Ungheria lo venera ancora come il suo patrono.



Le guardie d'onore alla culla sacrosanta

E' dall'epoca di lui che il territorio dell'Ungheria fu denominato « Paese della Corona di Santo Stefano ». La corona ebbe a subire, come il Paese, varie vicende, e molte volte fu asportata, l'ultima da Luigi Kossuth, che la seppellì presso Orsova, sul Danubio. Francesco Giuseppe riuscì a ritrovarla nel 1858, ma non potè cingerla che nel 1867.

Un particolare curioso: l'ultimo Re d'Ungheria, Carlo IV venne incoronato il 30 dicembre 1916. Affinchè durante la cerimonia la corona stia ben ferma sulla testa del Sovrano esiste una speciale calotta di filigrana d'oro che a seconda delle circostanze viene allargata o ristretta con imbottitura. Ora all'ultima incoronazione si osservò che la corona vacillava sulla testa del Monarca, ciò che fu subito interpretato come segno di sventura. I fatti vennero una volta dovevano in breve incaricarsi di dar ragione alla leggenda popolare.



Il giuramento dei supremi custodi.

La Signora riceve

La questione delle visite a giorni alternati finisce per essere un vero disastro per colei che non abbia buona memoria ed un taccuino per segnarvi diligentemente il primo mercoledì dell'amica L.; il secondo ed il quarto sabato della signora F., e via discorrendo.

Le visite, del resto, sono spesso una forma bella e buona d'ipocrisia e (tranne qualche caso, s'intende, chè non si deve essere troppo pessimiste) costituiscono una noia, tanto per chi le fa, quanto per chi le riceve.

Quanta graziosa intimità invece in quelle piccole riunioni improvvisate o volute di amiche ed amici concordi nei gusti e nelle abitudini! Una tazza di tè, una partita di *bridge* e di *ping-pong*; magari un tantino d'inevitabile maldicenza, e le ore, ecco, scorrono piacevolmente.

Ma forse qualcuno aggrotterà la sopracciglia perchè io (lo si indovina) dò addosso a certi convenzionalismi che non vanno più d'accordo con la nostra epoca, fatta di sincerità e di praticità. Perciò bisogna che mi taccia.

Però, a proposito di « quel disturbo scambievole che serve per creare, anzi fabbricare, una *cortesia* », mi torna alla mente un fatterello accaduto molti anni fa in Sicilia.

Ero in villeggiatura e quel giorno ero a colazione alla villa del miei zii; il caldo era soffocante, e solo chi ha vissuto in Sicilia può sapere come sia colà insopportabile lo scirocco alle due del pomeriggio.

Ci eravamo immersi nella penombra e, sprofondati in certe comode poltrone di giunco, ci lasciavamo vincere da una leggera sonnolenza cullata dal ronzio del ventilatore, quando il servitore (vecchio tipo di *Battista*, da commedia dell'800!) venne ad annunciare « la visita del notaio e della sua signora... ».

Bisognerebbe sapere fino a qual punto questa coppia fosse pesante ed intrigante, per comprendere le varie esclamazioni di protesta da parte d'ognuno di noi. Ma in Sicilia, specie allora, sarebbe stato un'offesa il non ricevere i visitatori, in qualsiasi ora avessero voluto fare delle gradite sorprese; ed è appunto per questo, che si sbuffava!

« Fate entrare! » disse la zia rassegnata e cercando nascondere la sua espressione leggermente infastidita; e, ravviandosi i capelli ancora neri e lucidissimi, si fece incontro alla coppia impettita e tronfia.

« Oh, notaio!? Lei, signora... — esclamò con un sorriso amabile — Si sono disturbati con questo caldo! ».

« Non fa niente, non fa niente... ci *trovavamo* a passare *a dissimo*... giacchè siamo qua vi liviamo questa seccatura? » spiegò l'egregio professionista con una naturalezza ammirabile.

E allora, nel silenzio comico che seguì la dichiarazione inattesa si alzò la voce cordiale dello zio che ridendo sotto i baffi ribattè, cerimoniosamente; « Prego, prego! la seccatura è tutta nostra ».

Entrambi erano stati sinceri!

Spunti di moda

VISITA AGLI ABITI DI UNA BELLISSIMA COLLEZIONE. — Un modello di toletta da passeggio in lana Angora verde con manica aderente al braccio e leggermente a prosciutto verso le spalle; cintura in cuoio marrone; linea succinta, scollatura leggera. Sopra un mantello-kimono di *breitschwanz* con grandi maniche larghe ricadenti. Berrettino di *breitschwanz* marrone.

Tailleur di velluto di lana color prugna acerba, giacca breve, aderente, con collo ricchissimo formato da due volpi nella stessa tinta prugna, sfumato in più chiaro; gonna piuttosto corta e stretta; *Canticetto-casacca* (con cintura chiusa da una fibbia in simili brillanti) in stoffa lamiata argento e prugna. Piccolo cappello in velluto, colore intonato.

Toletta da mezza sera in raso nero lavorato in due sensi. I corpino forma casacca con falde fascianti i fianchi; scollatura in rotondo; manica lunga, ma totalmente aperta da cima a fondo e tenuta chiusa dal polso stretto; gonna diritta e lunga, aperta al fondo. Sopra: un mantello in velluto opaco guarnito di persiano. Piccolo cappello di feltro guarnito di *aigrettes* nere.

Toletta da grande sera in velluto viola acceso; linea diritta e fasciante con lungo strascico appuntito; scollatura molto profonda nella schiena; regolare sui davanti; le maniche sono accennate da una guarnizione di *strass* sfumato dal viola acceso al lilla chiaro, formante sia tutto intorno al giro del braccio.

Toletta da gran sera in seta fiorentina giallo paglia a fiori damascati, foderata in taffetas viola Parma; linea rigida; scollatura acuta e profonda nella schiena; alla vita, sotto il fine della scollatura, dietro, un enorme rosa in seta fiorentina coi petali foderati in taffetas viola. Scarpetta viola. Al collo: un piccolo nastro nero con medaglione formato da un enorme - topazio oblungo contornato di diamanti.

LE PICCOLE NOVITA'. — In fatto di ornamenti femminili si tende a copiare con le pietre imitazione, le marcassiti, il corallo e le smaltate; tanto il genere '900 quanto i gioielli minuti del secolo scorso.

Ho visto dei bracciali fatti a piccole piastre snodate e liscie con brillanti chimici veramente belli. Altri con coralli incisi meravigliosamente, incastonati con giro di marcasiti o con onici intramezzate da brillantini sempre imitazione.

Per gli abiti da sera le fibbie più complicate ed i fermagli a molla più eleganti.

Per abbellire il risvolto di una giacca o una camicetta un po' terra si usano delle spille a forma di animali tempestate di marcasiti che sono copie perfette dei gioielli veri. Le aquile dell'aviazione e gli elefanti sono reputati i porta-fortuna migliori.

GLI ACCESSORI DI LEGNO. — Molto di moda le collane, i bracciali e le fibbie in legno e metallo smaltati con un disegno analogo e destinato a far bello l'abito semplice di lana.

LINA

L'avventurosa nipote di Pitt

Dal gabinetto del Cancelliere dello Scacchiere alla solitudine del Monte Libano -- Una donna del XX Secolo agli albori dell'Ottocento -- Il genio della passione politica e quello dei debiti

Lady Hester Lucy Stanhope. Oggi quasi più nessuno ha ricordo di lei. Solo la rammentano, di sfuggita, gli studiosi, come una meteora, passata nell'orbita dell'astro maggiore. L'astro splendente che fu il grande ministro e tutelatore della potenza inglese William Pitt.

Ciò malgrado, al suo tempo, quando pure le comunicazioni erano lente e difficili e le notizie incontravano ben maggiori ostacoli alla loro diffusione che non oggi, il nome di Lady Stanhope corse il mondo tanto da riempirlo della sua fama.

Si è che ella fu donna non certo della sua epoca, ma anzi, vorremmo dire, nel del secolo ventesimo, modernissima. La sua vita per alcuni aspetti potrebbe parere strana e mettere a rumore anche lo spregiudicato mondo attuale così da dare, con il susseguirsi delle sue avventure, ampio argomento di chiacchiere alle agenzie d'informazione sempre a caccia di notizie strane.

Quando si dice che Lady Hester nacque a Chevening in contea di Kent da sir Charles e da Lady Pitt, figlia e sorella dei due statisti William Pitt, il più giovane dei quali doveva far gravare il peso della propria indomita volontà sulle sorti di Europa e sul destino di Napoleone, si è detto tutto quanto basta sulle sue nobili origini.

L'educazione della giovane Lady fu naturalmente consona al grado, ma, fino dalla giovinezza ella dimostrò doti certo non comuni nè proprie alle giovani inglesi di nobile famiglia. Autoritaria ed energica, applicava tutta la esuberanza della sua persona robusta in esercizi per i quali era necessaria particolare prestanza fisica; le lunghe cavalcate erano il suo svago preferito. Più che le arti amava le scienze esatte e le dottrine speculative.

Nel 1803, quando Pitt era al culmine della sua lotta senza quartiere con Buonaparte, Lady Hester fu al suo fianco. Aiutante e consigliere dell'uomo più autorevole del Regno Unito. Della sua influenza risentono tutti gli atti compiuti dallo statista durante gli ultimi tre anni di vita. Funzionari, ammiragli e persino parlamentari furono a volta a volta strumento e oggetto nelle mani della giovane Lady. La sua autorità presso lo zio fu tanta che di lei si potè ben dire che « teneva ambo le chiavi » del cuore e della mente di lui.

Due terribili colpi vibrati dalla mano cieca del destino raggiunsero però Lady Hester proprio quando ella si trovava al culmine della sua potenza. Morirono infatti, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, lo zio ed il fratello maggiore di lei. Per due anni parve che la giovane donna dovesse soggiacere alla sventura. Troppo grande era però la forza d'animo di Lady Hester.

Accolse allora l'invito di Lord Bruce per un lungo viaggio che avrebbe dovuto servire a distrarla ed a sollevarle lo spirito. Attraverso la Francia e l'Italia raggiunse la Grecia, la Turchia, visitò Costantinopoli e quindi, attratta dalla fama di quella civiltà millenaria, si portò in Egitto. Dopo una sosta al Cairo, volle spingersi nell'interno e fu forse la prima donna europea a salire in vetta alla famosa piramide di Gizeh presso l'antichissima Menfi.

Ma l'instabilità doveva essere nell'animo della Lady, poichè, dopo un breve soggiorno in Egitto volle passare in Asia Minore. A mezza strada però il viaggio era interrotto da un naufragio, incidente d'altra parte per nulla inconsueto in quei tempi. Una breve sosta a Cipro e quindi l'irrequieta Lady, sempre in compagnia di Lord Bruce, faceva vela per l'Asia e raggiungeva Palmira. Qui ella riusciva ad imporsi, forse grazie alle arti diplomatiche ereditate dal nonno e dallo zio, al Pascià di quei luoghi ed a far restituire in libertà il conte Lavallette che era caduto prigioniero durante una spedizione militare.

Gerusalemme, Damasco e Baalbuk erano le successive tappe del lungo viaggio che doveva concludersi in modo inaspettato. Gli incanti del monte Libano colpivano la avventurosa dama. Qui, forse attratta da sentimento mistico, commisto a senso estetico, ella decideva di fissare la propria residenza.

Un medico ed un maggiordomo inglesi, un segretario levantino, alcuni servitori reclutati sul posto formavano il suo seguito nelle due ville. Quella eletta a palazzo d'inverno sulla costa presso Saiva, in località particolarmente favorita da natura, e quella aggrappata alle balze del monte Libano, ove dolce e lieta cosa era il trascorrere l'estate. Se però gli anni e la bellezza del luogo erano per un tratto troncato il peregrinare di Lady Hester attorno al mondo, non per questo ella era divenuta meno avventurosa e stravagante. Per sottrarsi alla curiosità del popolino, sempre pronto a seguire in codazzo gli allora rari turisti europei che s'avventuravano in quelle regioni Lady Stanhope non trovò di meglio che adottare un costume che la presentava come precorritrice della « stellissima » Marlene. Si vestì infatti da uomo, secondo però la foggia turca.

Da questo momento l'avventurosa nipote di Pitt diventa personaggio quasi leggendario, ma di fama mondiale. La donna ha in sè il genio del comando e della politica. Dalla chiusa delle sue ville domina, si può dire, la situazione, stringendo accordi, facendo valere l'autorevolezza del nome famoso ed il fascino della persona.

Mentre pascià e sultani delle regioni asiatiche accettano imposizioni e consigli, ammettono e cercano la sua mediazione nei più delicati affari, dall'Europa non vi è viaggiatore che salpi verso il Mediterraneo Orientale, il quale non si spinga fino al romitaggio di Lady Hester. Poichè l'astuta donna non ha affatto troncato le sue relazioni con il mondo elegante e colto d'Europa. Scrive a tutti, le sue lettere sono attese dalle personalità più spiccate, formano motivo di lunghe chiacchiere nei salotti intellettuali dell'epoca.

Il The Oriental Herald *non si lascia sfuggire alcuna di queste notizie che formano, con le sanguinose avventure delle truppe imperiali in India la parte più ghiotta delle sue corrispondenze.*

Gli abitanti della Siria intanto sottostanno sempre maggiormente alla strana donna. Ella viene chiamata « Bint el Sultan », la figlia del Re e tutti la credono ispirata da Dio. Così Lady Hester può compiere molte utilissime missioni. Contro suo parere un colonnello francese si è inoltrato verso Ausario. I predoni lo hanno trucidato. E' solo per l'intervento di lei che la salma martoriata può essere restituita alla famiglia e che i predoni hanno il meritato castigo dal Pascià del luogo.

Fra coloro che visitano Lady Hester nel 1832 è Lamartine, il quale da lei trae ispirazione ad alcune sue liriche. Malgrado ogni sollecitazione la avventurosa nipote di Pitt non vuol più saperne di tornare in Europa nè tanto meno in Inghilterra. Troppo ormai ella si è legata alla sua nuova vita. Benchè le rendite, per le spese sostenute, cominciano a scarseggiare, Lady Hester non ritorna. La scienza delle finanze private non doveva essere il forte della sua famiglia. Il grande zio era morto carico di debiti — saldati poi, per riconoscenza, dallo Stato —; la nipote, meno fortunata, dovette soccombere alle pressioni dei creditori. Una dopo l'altra le sue proprietà finirono per essere vendute. Era la fine. Peregrinò ancora nell'Asia Minore, fino a quando, nel 1839, chiuse la agitata esistenza a Djioun.

Al suo attivo rimase il ricordo che tutti ebbero di lei come di donna non del suo tempo e la riconoscenza dei molti che da lei ebbero del bene.

C. O.

Un grassone impenitente che vuol dimagrire per beneficenza

Chicago, sabato sera.

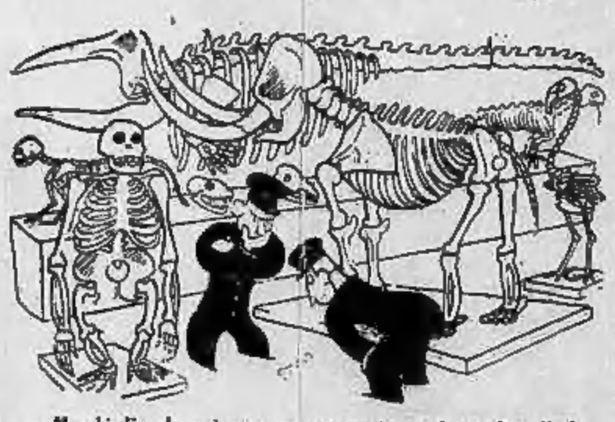
Ogden Johnson pesava 320 libbre alla inaugurazione dell'Esposizione mondiale, e tra i suoi amici si discusse di quanto egli avrebbe potuto dimagrire entro un certo spazio di tempo. H. M. Mac Carger scommise 500 dollari a beneficio della infanzia bisognosa che il Johnson poteva calare di cento libbre entro la data di chiusura della Esposizione, e il Johnson si dichiarò disposto a digiunare. Ma, ahimè al primi d'ottobre non perdette che 35 libbre del suo peso, deludendo amaramente le molte persone che avevano del pari puntato su di lui. Tutti costoro sperano ora che l'Esposizione mondiale sia prolungata di qualche mese e si propongono di controllare con maggior severità la dieta del grassone impenitente.

Come è « disciplinata » l'attività della malavita in America

Filadelfia, sabato sera.

Tre gangsters, arrestati di recente dalla polizia, hanno fatto curiose rivelazioni circa un « codo » (statuto corporativo) che disciplinerebbe l'attività della malavita. Esso fisserebbe i salari minimi dovuti per determinati « servizi » dei delinquenti. Per far scomparire una persona con un sacchetto di sabbia, secondo la tariffa bisogna pagare un onorario minimo di 25 dollari. Per un « trattamento » con mazza ferrata, 15 dollari; un unico pugno ben assestato costa soli 5 dollari. A quanto pare anche l'industria delle botte presenta una mano d'opera sovrabbondante, di qui le tenui tariffe.

Al Museo di paleontologia



— *Ma chi diavolo può aver per tutto qui quest'ossa di pollo?*

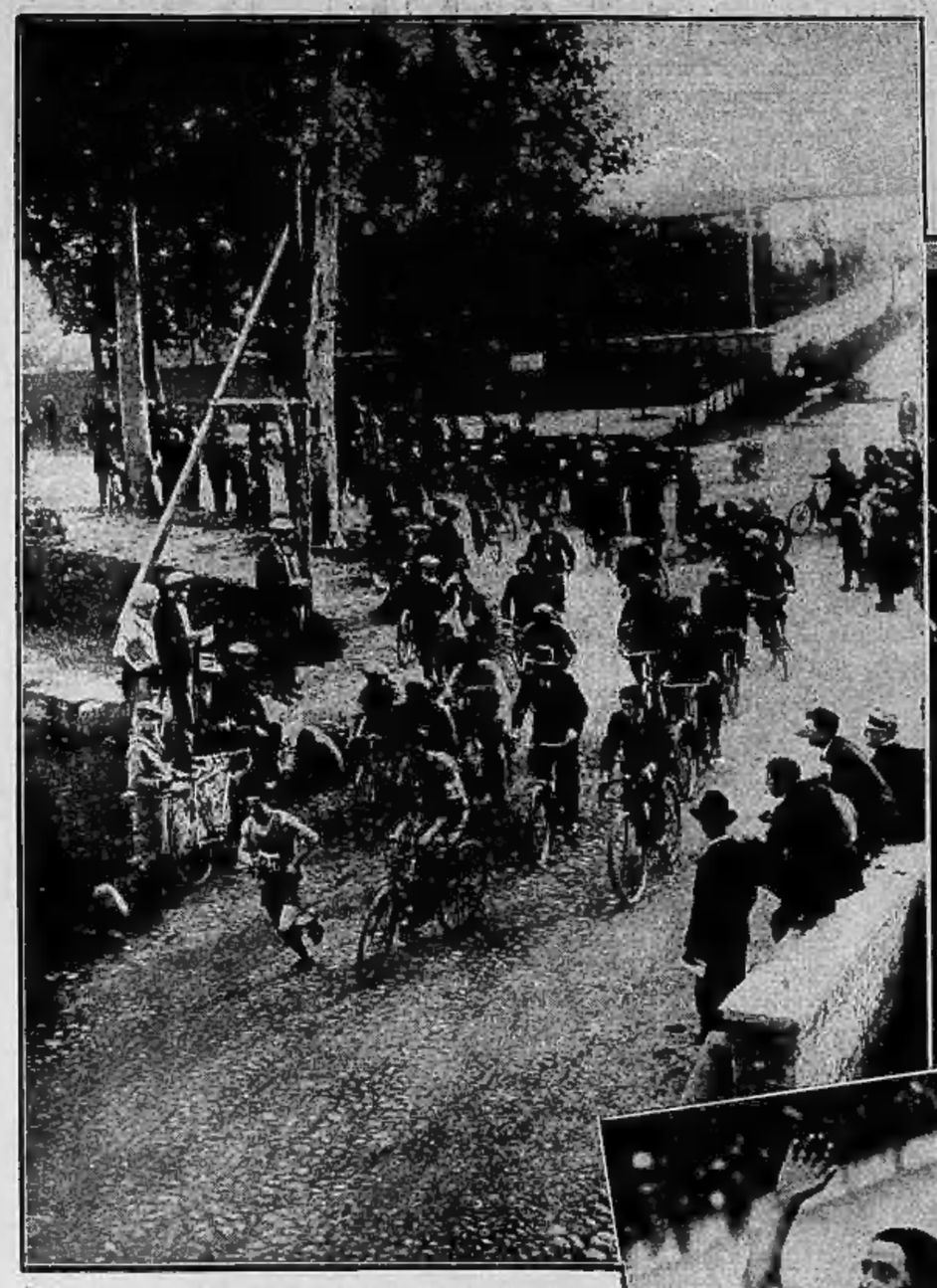
Maternità

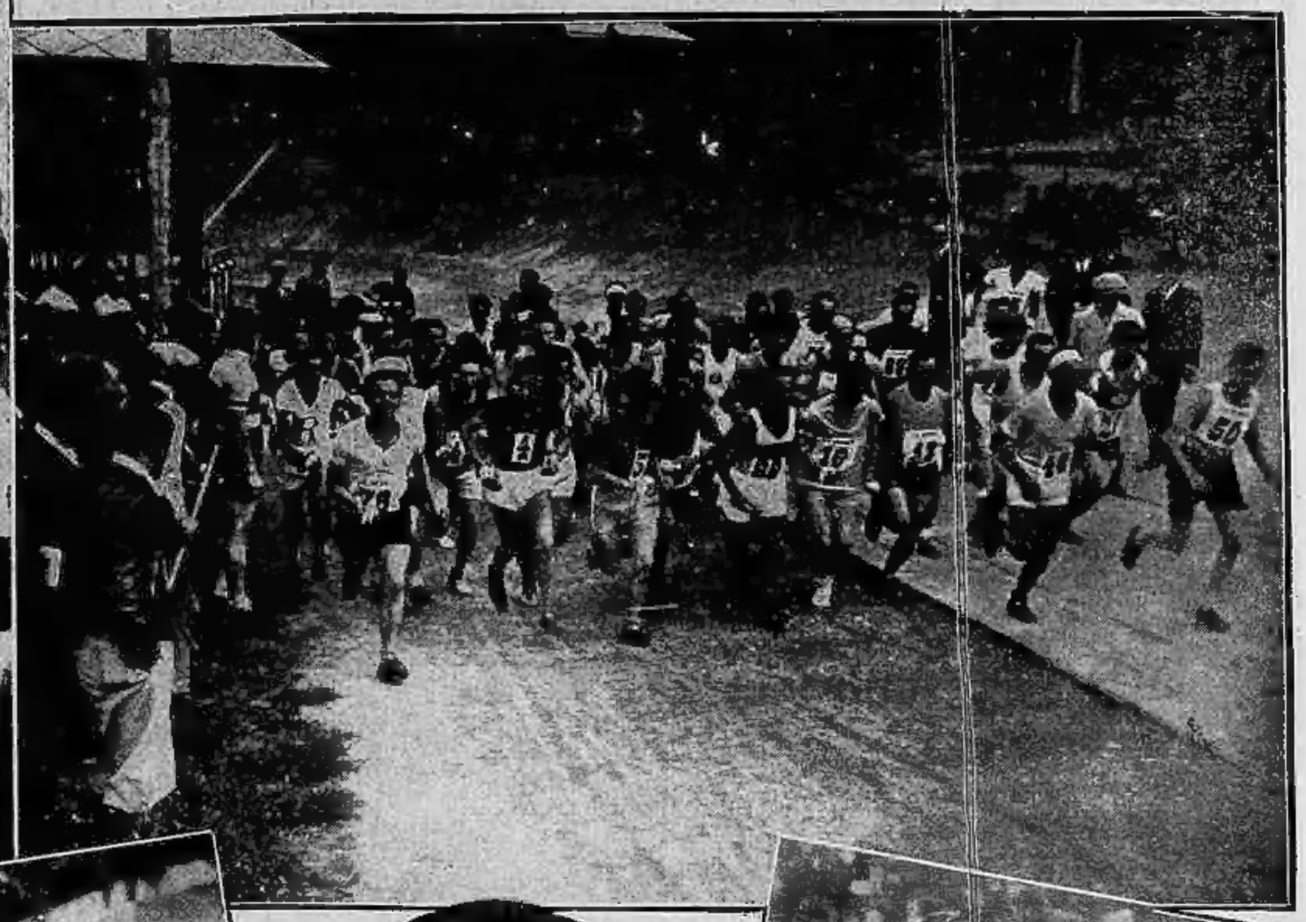
— *Quanti anni che non ci ho vista. Che cosa avete fatto in tutto questo tempo?*

Approvazione

— *Caro nipote, dovresti vergognarti di avere tanti debiti!*
— *Soprattutto con una zia ricca come te.*

Domani si corre la XIV Maratona de La Stampa





Quante gare di maratona si disputano in Europa? Lunga sarebbe la lista per elencarle tutte, ma tra le tante una per prima si presenta a chi pensa alla più lunga e dura fatica che un podista possa sostenere: la Maratona di Torino. La corsa de La Stampa *è la più bella, la più classica, la più popolare di tutte. E' la maratona per eccellenza.*

Ogni anno, appena il nostro giornale ne lancia l'annuncio, i podisti di tutt'Italia accorrono in massa a dare il loro nome all'elenco delle iscrizioni.

I campioni, gli atleti già affermati, che già conoscono la gioia del successo, vengono a tentare a Torino la vittoria più grande, il trionfo che renderà noto il loro nome all'estero, che fissarà il loro valore nelle cronache del podismo internazionale. Vincere la Maratona di Torino vuol dire essere grande campione; se non si è atleti di eccezione non si possono superare vittoriosamente l'asprezza del percorso ed il valore degli avversari. A Torino, quindi, i campioni cercano la loro consacrazione definitiva.

Contro la legione degli atleti italiani si schiera ogni anno il fiore del podismo straniero. I primi podisti di ogni nazione ambiscono di correre a Torino come il più grande onore. E vengono da ogni parte d'Europa; dalla Svezia e dall'Ungheria; dalla Finlandia e dall'Austria; dall'Estonia e dalla Svizzera; dalla Germania e dall'Inghilterra; dal Belgio e dalla Francia. Sono i migliori dei loro paesi e sanno di trovarsi a Torino di fronte ai migliori d'Italia e delle altre nazioni; sanno che chi vince a Torino può dirsi il migliore d'Europa.

L'epoca in cui la competizione torinese si svolge, alla fine della stagione atletica, permette di radunare tutti coloro che, durante i mesi di maggiore attività, si son dimostrati i migliori. I tempi, questi fermi e infallibili misuratori del valore degli atleti, sono, per mesi e mesi, accuratamente raccolti da qualunque parte d'Europa essi vengano segnalati; poi, alla vigilia della gara, i nomi che sono scritti accanto ai tempi migliori sono quelli degli atleti che scenderanno in gara. I corridori stranieri sanno che vincere a Torino è difficilissimo. Eppure ogni anno tentano costantemente la prova, tutti con la speranza di ripetere quello che, finora, in tredici disputa, solo l'inglese Ferris ed il finlandese Martelin sono riusciti a fare: battere i rappresentanti italiani.

Tutta questa schiera di atleti d'ogni paese d'Europa, di campioni e di ignoti, di anziani e di giovani si schiererà domani sulla pista del monumentale Stadio Mussolini per disputare la quattordicesima edizione della nostra gara. Anche quest'anno tutti i migliori italiani saranno presenti, anche quest'anno il fiore dei podisti europei tenterà la grande vittoria, anche quest'anno il gruppo degli umili e delle speranze farà da corona ai campioni e cercherà la modesta affermazione che valga la fuggevole notizietta nel resoconto di lunedì.

Quali sono i nomi degli atleti che daranno lustro, con la notorietà del loro nome, alla nostra prova? Tra gli italiani: Fanelli, vincitore dell'anno scorso; Roccati, il torinese che ha vinto due anni fa; Rossini, trionfatore di due edizioni; Ganghini, la speranza del gran fondo italiano; Natale, un altro che ha vinto in passato; Morelli e Paduano. L'estero ci manderà il forte campione austriaco Tuschner; il campione svedese Enoksen ed il belga Vandersteen, che lo scorso anno condusse a tutta andatura sino oltre Rivoli. A chi di questi assi del podismo europeo la vittoria? Impossibile il prevederlo, perchè troppa è la parità dei valori.

Più ignoto che mai è quest'anno il nome di colui che per primo varcherà la Torre di Maratona per raccogliere nello Stadio Mussolini l'ovazione del pubblico che sarà accorso ad assistere alla grande riunione di attesa, in cui gareggeranno alcuni dei migliori atleti europei della pista.

In questa riunione il campione olimpionico e recordman del mondo Beccali incontrerà il finlandese Michelsson sulla sua classica distanza di 1500 metri piani. Il nostro bel campione scenderà in gara con la sicurezza di battere lo straniero: Michelsson è, però, un rude combattente e la lotta sarà serrata. La gara dei 1500 metri sarà il clou della riunione, ma molta altre gare interessanti comprenderà il programma dell'eccezionale avvenimento atletico.

Due fasi delle passate edizioni. In basso, da sinistra a destra: Roccati, Fanelli e Romini

TEATRI

ALFIERI

Le ultime rappresentazioni de *L'ultimo scugnizzo*

All'« Alfieri » la Compagnia di Viviani dà questa sera e domani nel pomeriggio le ultime rappresentazioni dell'applaudito *Ultimo scugnizzo*. Domani sera *Morte di Carnevale* di Viviani. Lunedì a prezzi popolari, *Il guappo di cartone*, e martedì un'altra novità, *I vecchi di San Gennaro*, tre atti di Raffaele Viviani.

CHIARELLA

Questa sera Gioconda

Al « Chiarella » questa sera, come già abbiamo annunciato, prima rappresentazione della *Gioconda* di Funchelli, con un complesso di interpreti che assicurano al popolare e suggestivo spartito un'ottima edizione. Domani sera seconda della *Gioconda*.

Due scene de « L'ultimo spaccone », la divertente farsa musicale di Muñoz Seca, che la Compagnia S.V.A.B. ha ieri sera rappresentata al « Balbo » con lieto successo.

VITTORIO EMANUELE

Domani addio de *L'uccello* azzurro

Al « Vittorio » la Compagnia russa dell'« Uccello Azzurro » diretta da J. Jushny termina domani i suoi originali, aristocratici, applauditissimi spettacoli.

La rivista coreografica di Giuseppe Adami al Teatro della Moda

Martedì prossimo al Teatro della Moda debutterà la Compagnia della Rivista coreografica diretta da Giuseppe Adami e di cui fanno parte Rosa Piovella, prima ballerina assoluta e coreografa, e un corpo di ballo composto di allieve licenziate dall'Accademia del Teatro della Scala. Maestro direttore e concertatore d'orchestra Silvio Insana.

Il repertorio della Compagnia comprende un notevole numero di riviste che saranno tutte presentate al Teatro della Moda durante il tempo in cui la Mostra rimarrà aperta. Intanto la Compagnia si presenterà la prima sera col *Gallo che canta*, rivista in cinque quadri di Giuseppe Adami, in cui figureranno scene originali dei fratelli Broggi e costumi di Carambe.

Lo spettacolo, oltre la rappresentazione del *Gallo che canta*, comprenderà altri caratteristici e notevoli manifestazioni artistiche, di cui parleremo prossimamente. Si avverte intanto il pubblico che gli spettacoli al Teatro della Moda sono giornalmente due: alle 16,30 e alle 21,30, e saranno ogni due giorni cambiati.

Una scena del « Gallo che canta »